

CORRIERE

Esce il martedì e venerdì

bisettimanale indipendente di informazione fondato nel 1945 da Giorgio Chirardi

di Chieri e dintorni

DOMENICA - La rassegna "Confini" arriva a Pecetto Darwin e l'origine dell'uomo in versione teatrale ai Battù

PECETTO L'uomo è un discendente diretto della scimmia. Dirlo non turba più, ma nel 1859 le teorie di Charles Darwin sconvolsero il mondo. Il trattato "L'origine della specie", andava contro tutte le interpretazioni religiose del creazionismo. L'essere vivente era forgiato dalle mani di Dio e non il risultato di una selezione naturale.

Per l'ottava tappa la rassegna "Confini", del progetto Teatro e Scienza, nella chiesa dei Battù (via Umberto I, 3) domenica alle 17, ingresso libero, accoglierà lo spettacolo "La scoperta dell'orizzonte" della compagnia Onda Larsen.

Il progetto è promosso dall'Unione Collina Torinese e ideato dalla drammaturga e matematica Maria Rosa Menzio. Nato quattro anni fa, Teatro e Scienza, ha avuto sin da subito l'ambizione di rendere la scienza accessibile a tutti: raccontando qualcosa spesso difficile da capire, come gli esperimenti scientifici, attraverso le parole del teatro.

In scena otto attori: Vanina Bianco, Riccardo De Leo, Irene Forneris, Gianluca Guastalla, Giovanni Mancaruso, Marzia Scala, Lia Tomatis, Andrea Zirio diretti dal regista Marco Viecca.

«Quando Marco Viecca mi ha sottoposto il soggetto di spettacolo, chiedendomi di scrivere "La scoperta dell'orizzonte", mi sono trovata davanti ad un problema - introduce Valentina Veratrini, drammaturga - Dovevo conciliare una materia strettamente scientifica, come l'evoluzionismo, con le esigenze di teatro e degli attori. Cercando di comporre un testo leggibile dal pubblico, il punto di partenza è stato lo scontro reale e

cruento tra evoluzionismo e creazionismo, che ha dato al contenuto una direzione onirica, sognante e simbolica».

In una scenografia surreale, le scimmie-attori sono il simbolo della libertà, l'unica condizione per l'evoluzione stessa. Alzando lo sguardo da terra, scoprono l'orizzonte. Da quel momento diventa la loro meta, il traguardo, la motivazione per agire. Continua l'autrice: «La natura è la madre di tutte le madri. Nel suo grembo custodisce il cuore della vita. Un cuore che nessuno può fermare, è l'esempio del movimento costante verso il cambiamento».

Nella messa in scena Darwin si aggirerà come un veggente solitario. Un sonnambulo cosciente che, a sprazzi, coglierà la potenza della propria scoperta e le conseguenze sulla cultura, la vita sociale, la politica e la morale.

Anticipa Veratrini: «Darwin vive come in un sogno consapevole, prevedendo futuri squarci di realtà, incomprensioni e conflitti a venire. Ma il te-

sto vuole mostrare la sintesi del dibattito: la necessità di essere liberi di pensare e di credere».

A distanza di un secolo e mezzo il testo di Darwin è ancora un tema di grande attualità, con intensi dibattiti che continuano a coinvolgere scienziati, filosofi e teologi.

Le posizioni sono divise in due: scienza contro teologia. Una contrapposizione che ha creato differenti campi di analisi e interpretazione, talvolta generando confusione e polemiche ideologiche.

Lo spettacolo diventa così l'emblema della rassegna "Confini", che quest'anno vuole esplorare i confini tra fede e disciplina scientifica.

Debora Pasero



Valentina Veratrini